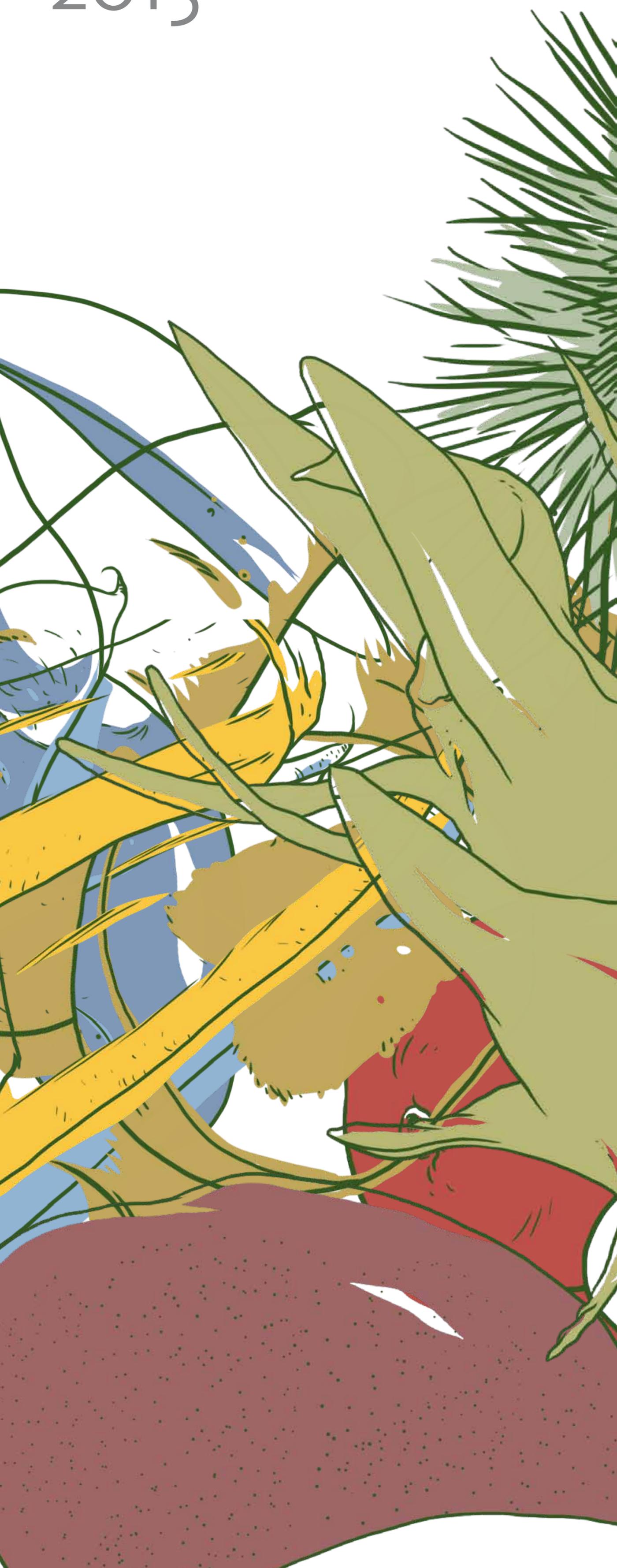
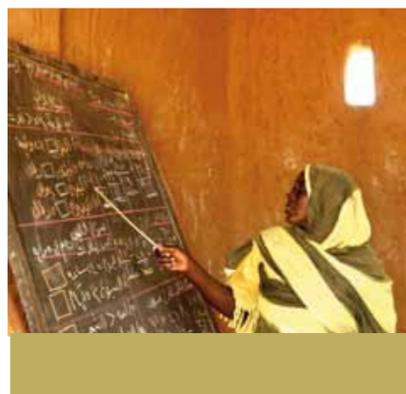
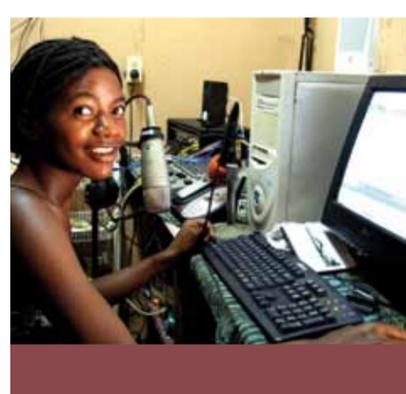


# IL CALENDARIO

DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

# 2013





## IL CALENDARIO DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Siamo lieti di presentarvi anche quest'anno il calendario della Cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano. Ogni mese è dedicato ad un progetto e al paese in cui è stato realizzato, permettendoci così di illustrarvi alcune delle iniziative che la Provincia, anche per conto della popolazione altoatesina, finanzia e realizza in collaborazione con i partner dei paesi del Sud del mondo nell'intento di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali.

Per ciascun mese dell'anno abbiamo scelto un'iniziativa realizzata in uno dei paesi considerati prioritari dalla Cooperazione altoatesina. La decisione di concentrare le nostre risorse in determinate aree del mondo risale a qualche anno fa e nasce dalla volontà di instaurare con i nostri partner una collaborazione duratura. Il rapporto di partenariato con i partner del Sud del mondo si fonda sulla comunanza di obiettivi, sui contatti personali diretti e sulla fiducia.

Sono molti gli altoatesini che con passione e professionalità si impegnano attivamente nel settore della cooperazione allo sviluppo. Si tratta di associazioni o di cooperanti che realizzano interventi ideati in collaborazione con enti ed organizzazioni del Sud del mondo. In altri casi è la Provincia stessa a coordinare e gestire i progetti in collaborazione con i partner locali. In parte, questi interventi diretti si inseriscono in programmi sostenuti con fondi europei o di organizzazioni delle Nazioni Unite.

L'erogazione dei contributi provinciali è disciplinata da una normativa che definisce precisi criteri. L'esame delle domande e l'individuazione dei progetti meritevoli di sostegno sono affidati ad un Comitato tecnico di esperti. A trattare le domande di finanziamento presentate dalle organizzazioni ed a gestire i programmi di cooperazione decentrata della Provincia è l'Ufficio Affari di gabinetto presso la Presidenza.

I gravi problemi che affliggono il Sud del mondo, determinati da scontri politici, disastri naturali, scarsità di risorse e malversazione, sono sotto gli occhi di tutti, anche di quanti non sono direttamente coinvolti in progetti di cooperazione. Per quanto l'Europa, e noi con essa, stia attualmente attraversando momenti difficili, non può e non deve venire meno il sentimento di solidarietà e responsabilità di tutti noi di fronte alle situazioni di crisi in terre lontane: in Africa, nell'America del Sud e Centrale, nel Sudest asiatico o nei paesi dell'Europa orientale.

Il Presidente della Provincia  
Dott. Luis Durnwalder

### Le cifre della Cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano\*:

spesa complessiva nel 2012	2.340.000 €
numero di progetti sostenuti nel 2012	81
spesa complessiva negli anni 1991-2012:	47.140.000 €
numero di progetti sostenuti negli anni 1991-2012	1.741

\*normativa: legge provinciale n. 5 del 19 marzo 1991

„Promozione dell'attività di cooperazione e della cultura di pace e di solidarietà“

#### Realizzazione

a cura di: Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige  
Presidenza – Ufficio affari di gabinetto 1.1  
Cooperazione allo sviluppo  
Palazzo provinciale 1, piazza Silvius Magnago, 1  
39100 Bolzano  
Tel. +39 0471 41 21 30-31 · fax + 39 0471 41 21 39  
e-mail: eza.cooperazione@provincia.bz.it  
www.provincia.bz.it/cooperazioneallosviluppo

testi Jutta Kußtatscher  
editing e traduzione Katja De Gennaro  
grafica Patricia Plangger  
immagini per gentile concessione delle Organizzazioni e materiale d'archivio  
stampa Tezzele by Esperia

Ma	1	Anno Internazionale della Cooperazione nel settore idrico
Me	2	
Gi	3	
Ve	4	
Sa	5	
Do	6	
Lu	7	
Ma	8	
Me	9	
Gi	10	
Ve	11	
Sa	12	
Do	13	
Lu	14	
Ma	15	
Me	16	
Gi	17	
Ve	18	
Sa	19	
Do	20	
Lu	21	
Ma	22	
Me	23	
Gi	24	
Ve	25	
Sa	26	
Do	27	
Lu	28	
Ma	29	
Me	30	
Gi	31	



La **patata** trae origine dalle regioni andine della Bolivia, del Perù e del Cile ed è coltivabile perfino in Groenlandia. In passato all'insalata di patate si attribuivano proprietà terapeutiche.

## BOLIVIA



**abitanti** 11 mln  
**capitale** Sucre (0,31 mln di abitanti)  
**lingue ufficiali**  
 quechua, aymara, guarani, spagnolo  
**tasso di alfabetizzazione** 90,7 %  
**HDI** 2011 108/187  
 indipendente dalla Spagna dal 1825



Circa 40 progetti ideati da Ruth Volgger sono stati realizzati con contributi provinciali.

### La lotta concreta contro la povertà

Se oggi la Bolivia è uno dei paesi considerati prioritari dalla Cooperazione della Provincia autonoma di Bolzano, lo si deve anche all'impegno di Ruth Volgger. La cooperante, scomparsa recentemente, ci ha lasciato una grande eredità morale.

Nell'Ottocento la Bolivia si liberò dal dominio spagnolo, ma non dai retaggi del colonialismo. L'estrazione delle risorse minerarie, che rappresentano la prima fonte di ricchezza dell'altipiano boliviano, rimase in mano agli investitori stranieri fino al 21° secolo. I guadagni realizzati grazie all'argento e allo stagno finivano nei bilanci di società estere. Anche alcuni imprenditori boliviani fecero fortuna traendo profitto dalla situazione. Tra questi, vi sono i latifondisti dei bassipiani, dove oggi si concentra la ricchezza economica del paese. È in quegli ambienti che si è formata l'opposizione al presidente Evo Morales (in carica dalla fine del 2005), il quale si oppone alla svendita delle risorse naturali boliviane. Deciso ad assicurare all'intera popolazione boliviana ciò che rimane delle ricchezze naturali, ha nazionalizzato l'industria estrattiva. Da allora, i bassipiani orientali rivendicano l'indipendenza

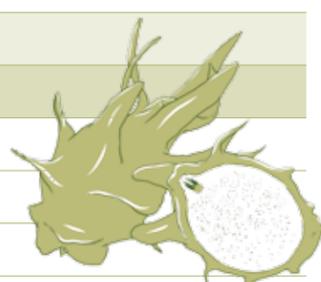
da La Paz, nella Bolivia occidentale. In questa realtà caratterizzata da forti contrapposizioni era calata Ruth Volgger, l'esperta cooperante altoatesina mancata improvvisamente alla fine del 2011. Ruth Volgger visse e lavorò 30 anni a La Paz, studiando le esigenze della popolazione locale ed ideando progetti. Le sue erano iniziative ben proporzionate, realistiche, sostenibili, concrete, innovative e sempre vicine alla gente. Concentrando la sua attenzione sugli interventi prioritari e fattibili, fin dal 1999 Ruth Volgger realizzò circa 40 progetti insieme alla Provincia di Bolzano, tra cui vari progetti pluriennali nel campo della protezione civile e della sistemazione dei bacini montani, ed un'iniziativa a sostegno di 150 famiglie indigene per la coltivazione di patate native capaci di resistere al clima dell'altipiano sia di soddisfare i bisogni di acquisto locali.

Per migliorare l'alimentazione dei bambini nelle zone aride, Ruth Volgger ha istituito un consultorio nutrizionale, mentre un altro consultorio è servito a istruire, nel campo delle moderne tecniche ortofrutticole, famiglie di campesinos che si sono poi dotate di un fondo di rotazione. Ruth Volgger ha aiutato le donne a dare stabilità alle loro attività di artigianato, assicurando così un reddito alle famiglie, ed ha alleviato i problemi economici di scuole e centri di salute dotate di impianti fotovoltaici. Ha costruito ponti tra le generazioni introducendo nelle scuole il che prevede visite regolari da parte degli studenti nelle case di riposo, e da cui è nato un rapporto di mutuo aiuto tra giovani e anziani. Per i numerosi bambini disabili di El Alto ha realizzato un centro di riabilitazione. L'opera di Ruth Volgger continua a vivere.

*“Da quando vivo qui nel Sud del mondo, mi sento parte del nostro pianeta più di quando vivevo nell'altro emisfero.” Ruth Volgger (1954-2011)*

Ve	1
Sa	2
Do	3
Lu	4
Ma	5
Me	6
Gi	7
Ve	8
Sa	9
Do	10
Lu	11
Ma	12
Me	13
Gi	14
Ve	15
Sa	16
Do	17
Lu	18
Ma	19
Me	20
Gi	21
Ve	22
Sa	23
Do	24
Lu	25
Ma	26
Me	27
Gi	28

**Giornata Mondiale della Giustizia Sociale**



Simile ad un fico d'india, la **pitaya** è il frutto di una pianta della famiglia delle cactaceae che cresce spontaneamente sugli alberi. Originaria dell'America Centrale, oggi viene coltivata soprattutto in Vietnam.

## VIETNAM



**abitanti** 87 mln  
**capitale** Hanoi (6,5 mln di abitanti)  
**lingue** vietnamita, h'mong-dao, mon-khmer  
**tasso di alfabetizzazione** 92,8 %  
**HDI** 2011 128/187  
 indipendente dalla Francia dal 1954



**Medicina tradizionale**  
 2009  
 contributo provinciale 18.140 €  
 spesa complessiva 26.040 €

### La tradizione che cura

**La medicina tradizionale fa parte di quel patrimonio culturale vietnamita che rischia di andare perduto. Preservando le tradizioni si favorisce la stabilità sociale, ma anche la salute.**

Il Vietnam è governato da un triumvirato scelto dall'Assemblea nazionale eletta dal popolo. L'industria, che si concentra nella parte meridionale del paese, è in crescita, mentre il Nord, più povero, vive di agricoltura. E proprio nella Provincia di Lao Cai che confina con la Cina vivono la maggior parte delle minoranze etniche del Vietnam. Il gruppo più consistente è quello degli h'mong. Pur non discriminando le minoranze etniche, il governo centrale di Hanoi non fa nulla per promuovere la tutela del loro patrimonio culturale. Molte tradizioni si sono perse o a causa della povertà o in seguito al contatto con le usanze moderne diffuse dal turismo. Nei villaggi montani, la medicina tradizionale con le sue erbe medicinali e le sue cure tradizionali ha

da sempre un ruolo determinante per la sopravvivenza. In una comunità in cui pochissimi possono permettersi le terapie occidentali, la perdita di tale patrimonio ha abbassato enormemente gli standard sanitari. Per contrastare il fenomeno, il Credep, un gruppo di esperti vietnamiti, si è specializzato nelle cure basate sulle piante medicinali della regione. Con il sostegno della Provincia di Bolzano, la Cooperante bolzanina Sabina Morosini, che opera da anni a Lao Cai per conto dell'ONG Oxfam e si è guadagnata la fiducia della popolazione e delle autorità locali, ha avviato un progetto su larga scala in due tra i villaggi più poveri, coinvolgendo il Credep e alcuni funzionari locali e dello Stato. Il progetto è partito da un corso

di formazione nelle cure tradizionali tenuto dagli esperti del Credep per una ventina di funzionari del Ministero della salute i quali, a loro volta, assumendo il ruolo di moltiplicatori, hanno trasmesso le conoscenze acquisite alla popolazione locale. Nei due villaggi sono nati così degli orti medicinali, curati anche dai bambini delle scuole, dove l'iniziativa è accompagnata da lezioni specifiche dedicate alle piante medicinali. A sostegno del recupero della tradizione e della prevenzione sanitaria, alle previgie coinvolte nel progetto sono state distribuite apposite dispense redatte in lingua h'mong che documentano le conoscenze trasmesse.

*“Quando raccogli dei frutti, ricordati di chi ha piantato l'albero.”*  
 proverbio vietnamita

Ve	1
Sa	2
Do	3
Lu	4
Ma	5
Me	6
Gi	7
Ve	8
Sa	9
Do	10
Lu	11
Ma	12
Me	13
Gi	14
Ve	15
Sa	16
Do	17
Lu	18
Ma	19
Me	20
Gi	21
Ve	22
Sa	23
Do	24
Lu	25
Ma	26
Me	27
Gi	28
Ve	29
Sa	30
Do	31



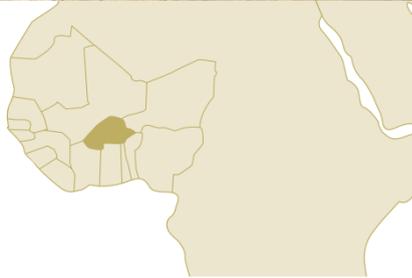
I frutti del **tamarindo** sono legumi con polpa e semi. Mentre in Asia è usato come spezia, in Africa, sua terra di origine, il frutto del tamarindo è considerato una pietanza.

Giornata Mondiale dell'Acqua

## BURKINA FASO



**abitanti** 17,3 mln  
**capitale** Ouagadougou (1,36 mln di abitanti)  
**lingue** francese, dioula, fulfulde  
**tasso di alfabetizzazione** 21,8 %  
**HDI** 2011 181/187  
 indipendente dalla Francia dal 1960



**Intervento di emergenza**  
 2012  
 contributo provinciale 80.000 €  
 spesa complessiva 115.000 €

### Pace e fame

**Gli aiuti umanitari per il Burkina Faso colpito da una crisi alimentare hanno permesso di salvare la vita a molti bambini e bambine.**

Il Burkina Faso è uno dei paesi più poveri al mondo, ma ha una ricchissima vivacità culturale. La capitale Ouagadougou ospita il più importante festival cinematografico del continente africano. In carica dal 1983, il presidente Blaise Compaoré, contestato agli esordi, oggi è considerato un politico avveduto e coerente. Il Burkina Faso rientra tra gli stati più pacifici del continente africano. Ciò appare tanto più sorprendente se si considera che il paese è stretto nella morsa della fame. Al termine di una stagione della crescita avara di piogge, era prevedibile che le derrate non sarebbero bastate a sfamare la popolazione: il raccolto era calato del 20 per cento, in alcune zone addirittura del 40 per cento. La penuria aveva fatto lievitare i prezzi dei cereali, con aumenti repentini fino al 50 per cento. Rimaneva soltanto la speranza di un buon raccolto nella nuova stagione. Ma non tutti potevano aspettare. In campagna, molte

famiglie vendevano quel poco che possedevano, il bestiame, le sementi, perfino le terre, per poter sopravvivere alla crisi. Ma chi non possiede nulla è irrimediabilmente destinato a rimanere senza lavoro e dunque a riprecipitare nella fame. A ciò si aggiunge il fatto che molti bambini erano rimasti senza riserve fisiche. In realtà, già prima della crisi alimentare i medici avevano riscontrato sintomi da malnutrizione. Nel corso del 2012 molti bambini e bambine sotto i 5 anni rischiavano di morire di fame. Nazioni Unite, Unicef, PAM e Unione Europea hanno quindi attivato i loro programmi alimentari d'emergenza, e anche la Provincia autonoma di Bolzano è intervenuta. Il medico bolzanino Franco de Giorgi insieme ai colleghi spagnoli dell'ONG Medicus Mundus Andalusía, ha avviato per conto della Provincia un programma di emergenza per una delle aree più colpite dalla crisi: la zona di Ouargaye, capoluogo

della Provincia di Koulpélogo, dove vivono 300.000 persone di cui 110.000 bambini. L'obiettivo del programma era quello di dotare il reparto pediatrico dell'ospedale distrettuale di un centro di recupero nutrizionale in grado di affrontare l'emergenza. Centinaia di agenti di salute comunitari sono stati formati e inviati nei villaggi per individuare i bambini a rischio e rifornirli di integratori alimentari. Le visite porta a porta hanno permesso di rilevare in modo sistematico le condizioni dei bambini. Nei 120 villaggi oltre il 40 per cento dei bambini pativano la fame, e oltre 700 erano affetti da malnutrizione acuta severa, a rischio di morte per fame. Il programma ha permesso di assistere con una terapia nutrizionale 600 bambini, mentre per altri 100 è stato necessario il ricovero in ospedale; di questi, ad oggi, 10 sono deceduti.

*"Un popolo che ha fame e sete non sarà mai un popolo libero!"*  
 Thomas Sankara (1949-1987), ex presidente del Burkina Faso

Lu	1
Ma	2
Me	3
Gi	4
Ve	5
Sa	6
Do	7
Lu	8
Ma	9
Me	10
Gi	11
Ve	12
Sa	13
Do	14
Lu	15
Ma	16
Me	17
Gi	18
Ve	19
Sa	20
Do	21
Lu	22
Ma	23
Me	24
Gi	25
Ve	26
Sa	27
Do	28
Lu	29
Ma	30

Giornata Mondiale della Salute



L'okra è una pianta originaria dell'Africa e produce frutti a forma di baccelli che ricordano le zucchine. È uno dei più antichi ortaggi coltivati dall'uomo.

## ETIOPIA



**abitanti** 93 mln  
**capitale** Addis Abeba (3,2 mln di abitanti)  
**lingua** amharico  
**tasso di alfabetizzazione** 42 %  
**HDI** 2011 174/187



**Clinica Gura-Meganasse**  
 2009  
 contributo provinciale 9.402 €  
 spesa complessiva 15.670 €

### La lotta alla mortalità infantile

**I bambini sono tra le prime vittime in Etiopia, come dimostra l'alto tasso di mortalità infantile. Per la loro sopravvivenza, una sala parto può fare la differenza.**

Perché c'è tanta sofferenza in Etiopia? A questa domanda esiste più di una risposta. L'Etiopia è uno stato plurinazionale che ha vissuto molte guerre. Nel paese si parlano più di 80 lingue, e sono ancora più numerose le etnie che ne popolano gli altipiani. La tradizione, che nega l'accesso all'istruzione ai bambini e, in special modo, alle bambine, spesso ha la meglio sulla volontà di cambiamento. Nei periodi di siccità viene a galla l'inadeguatezza delle infrastrutture, con il risultato che malattie come l'Aids e la tubercolosi si trasformano in vere e proprie epidemie. I gurage, che vivono nell'omonima regione a sud-ovest di Addis Abeba, sono uno dei grandi gruppi etnici dell'Etiopia. Poiché hanno fama di essere industriosi e tenaci, molti di loro trovano lavoro come operai nelle grandi città. Ma nella loro terra d'origine, i gurage vivono in povertà: il terreno è arido e se non piove il

raccolto si riduce a zero. Quando non c'è altro da mangiare, i gurage si nutrono dell'enset, una pianta chiamata anche "falsa banana". Pur non avendo frutti commestibili, la falsa banana è ricca di amidi e se non altro aiuta a combattere la fame. Nella regione di Gurage l'assistenza sanitaria è ridotta ai minimi termini e la mortalità infantile è molto alta. Una cinquantina d'anni fa un gruppo di missionari vi costruì un ospedale, ma la struttura rimase in stato di abbandono dopo la morte del direttore, un religioso che l'aveva gestita con grande impegno. Il convento dei cappuccini di Addis Abeba, benché non disponesse dei mezzi necessari per riattivare l'ospedale, passo dopo passo riuscì a realizzare piccoli interventi di ristrutturazione. Su iniziativa di una suora, nell'ospedale furono instaurati i primi servizi. Attraverso l'Associazione Centro Aiuti per l'Africa arriva-

rono offerte, il sostegno dei Medici dell'Alto Adige per il Terzo Mondo e un contributo della Regione Trentino - Alto Adige. In un primo momento, le risorse raccolte non bastarono per ristrutturare la sala parto, principalmente perché ciò presupponeva la costruzione di un edificio annesso capace di ospitare una sala operatoria. Grazie a un contributo della Provincia di Bolzano, recentemente è stato possibile riattivare anche questo settore dell'ospedale e creare un servizio di assistenza medica alle donne in gravidanza e alle madri. Nel frattempo, la clinica di Meganasse, che serve un bacino di Meganasse, che serve una dozzina di villaggi nel raggio di 300 km, è stata dichiarata centro di salute dalle autorità locali. Il Centro Aiuti per l'Africa sta tuttora raccogliendo donazioni per garantire assistenza medica ai gurage.

*"Non si può costruire il proprio futuro sull'odio, perché l'odio è nemico della speranza."*

Tsegaye Gabre-Medhin (1936-2006), studioso e poeta etiopico

Me	1
Gi	2
Ve	3
Sa	4
Do	5
Lu	6
Ma	7
Me	8
Gi	9
Ve	10
Sa	11
Do	12
Lu	13
Ma	14
Me	15
Gi	16
Ve	17
Sa	18
Do	19
Lu	20
Ma	21
Me	22
Gi	23
Ve	24
Sa	25
Do	26
Lu	27
Ma	28
Me	29
Gi	30
Ve	31

Giornata Mondiale delle Telecomunicazioni



Dalla sua terra d'origine, l'India, il **mango** si è diffuso fino in America Latina. Il suo frutto è citato nei testi vedici. Dal nocciolo viene ricavato l'olio di mango.

## HONDURAS



abitanti 8 mln  
 capitale Tegucigalpa (0,8 mln di abitanti)  
 lingue spagnolo, garifuna, miskito e altre lingue indigene  
 tasso di alfabetizzazione 80 %  
 HDI 121/187  
 indipendente dalla Spagna dal 1821



Centro di comunicazione per i Garifuna  
 2008  
 contributo provinciale 24.528 €  
 spesa complessiva 49.545 €

### La sopravvivenza di una cultura

La sopravvivenza di una cultura è legata alla sua lingua e alla possibilità di comunicare liberamente. La minoranza garifuna in Honduras dispone oggi di tre centri di comunicazione che creano i presupposti per la sua sopravvivenza culturale.

Spesso sono gli uragani con le loro devastazioni ad accendere i riflettori sull'America Centrale. Ma oltre che da fenomeni meteorologici, alcuni dei paesi allineati lungo il ponte tra le due Americhe sono scossi anche da crisi politiche e falle del sistema democratico.

Ne è un esempio l'Honduras, che nel 2009 fu teatro di un colpo di stato. Fino alle elezioni politiche del 2013 il paese è rimasto sotto il controllo di governi che non hanno ottenuto il riconoscimento unanime della comunità internazionale. L'Honduras presenta il più alto tasso di omicidi del mondo, e la repressione delle minoranze sociali ed etniche è all'ordine del giorno. I garifuna, che sono la minoranza più consistente, discendono da schiavi africani e vivono prevalentemente sulla costa atlantica dell'Hon-

duras. La loro lotta per la sopravvivenza si svolge su due fronti: quello nordorientale, che li vede impegnati a combattere la furia dell'Oceano Atlantico, e quello sudoccidentale, dove subiscono prevaricazioni da parte della maggioranza che punta all'assimilazione della cultura indigena. Fino a pochi anni fa, i garifuna disponevano di pochissimi mezzi per comunicare tra loro. L'associazione altoatesina "Comitato Global Lokal" intrattiene contatti con Compaa, un'organizzazione con Compaa, un'organizzazione di comunicazione. Con il contributo della Provincia di Bolzano, è stato possibile realizzare, assieme all'ONG Ofranhe che opera in 46 località, un progetto a favore dei garifuna per rafforzarne l'identità culturale ed elevarne gli standard socioeconomici.

Il progetto ha permesso di dotare di strutture per la comunicazione tre centri culturali già esistenti e di svolgere corsi di addestramento dedicati alle tecnologie digitali e audiovisive con il metodo del *learning by doing*. Grazie alle migliorie apportate all'infrastruttura, ora i garifuna possono usare internet e comunicare a distanza nella loro lingua. Le nuove opportunità create si sono rivelate di importanza fondamentale ancor prima della conclusione del progetto. Nel 2009, all'epoca del golpe, grazie alle competenze acquisite nelle prime tre unità formative appena concluse, i garifuna furono capaci di reagire all'inasprimento del clima politico dovuto alla massiccia presenza dell'esercito sul territorio, riuscendo ad ultimare il potenziamento dei centri culturali.

"Sopravviviamo procedendo a piccoli passi, come fanno i pappagallini."

Roberto Sosa (1930-2011), scrittore honduregno

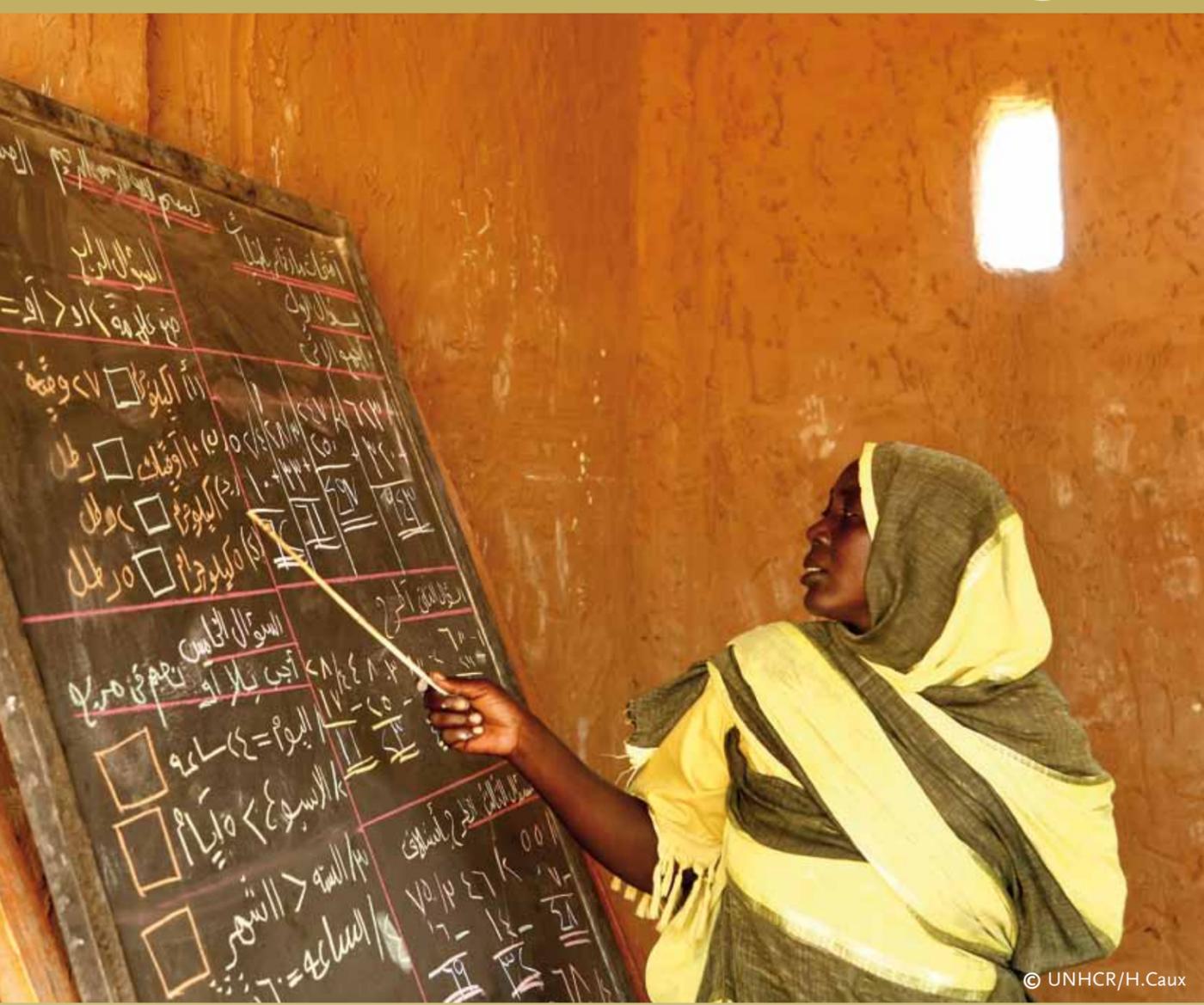
Sa	1
Do	2
Lu	3
Ma	4
Me	5
Gi	6
Ve	7
Sa	8
Do	9
Lu	10
Ma	11
Me	12
Gi	13
Ve	14
Sa	15
Do	16
Lu	17
Ma	18
Me	19
Gi	20
Ve	21
Sa	22
Do	23
Lu	24
Ma	25
Me	26
Gi	27
Ve	28
Sa	29
Do	30

Gi 20 **Giornata Mondiale del Rifugiato**



Coltivato nei paesi subtropicali, il cotone è originario dell'America Centrale. È uno dei principali beni di esportazione del Ciad.

## CIAD



© UNHCR/H.Caux

abitanti 11 mln  
 capitale N'Djamena (1,09 mln di abitanti)  
 lingue francese, arabo, sara  
 tasso di alfabetizzazione 34 %  
 HDI 2011 183/187  
 indipendente dalla Francia dal 1960



Scuola Am-Nabak  
 UNHCR  
 2011  
 contributo provinciale 101.000 €

### La paura di tornare a casa

**La costruzione di due piccoli edifici scolastici ha contribuito a migliorare le condizioni di vita nel campo profughi di Am Nabak.**

Per capire il Ciad occorre conoscere la sua storia. Da 30 anni a questa parte, il paese è scosso da conflitti violenti, sia con i paesi vicini, sia al suo interno. In tempi recenti, uno dei contrasti interni ha riguardato gli sgomberi forzati disposti nella capitale N'Djamena, a danno di numerose famiglie, che oltre a rimanere senza tetto non hanno ricevuto alcun compenso. Tra le accuse mosse alle autorità ciadiane vi è quella di avere sgomberato e demolito una scuola e gli alloggi di ben 600 persone per fare posto ad un moderno albergo. Ma al di là di questa vicenda, oggi nel Ciad in molti vivono la condizione di profughi. All'epoca del conflitto tra Nord e Sud Sudan, molti rifugiati sudanesi si riversarono nei campi allestiti nel vicino Ciad, che pure non aveva molte risorse da destinare ai nuovi arrivati. Quando fu decisa la scissione del

Sudan del Sud, il Sudan e il Ciad ristabilirono la pace, ma i rifugiati sudanesi, temendo ritorsioni, si rifiutarono di tornare a casa. L'ONU non poteva di certo ignorare la situazione precaria dei rifugiati ammassati nei campi ciadiani. Tramite l'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), le Nazioni Unite predisposero un piano a medio termine per far rientrare i profughi sudanesi e migliorare le condizioni di vita nei campi, alcuni dei quali non erano mai stati raggiunti da una missione umanitaria. In occasione di una sua recente visita in Alto Adige, Laura Boldrini, portavoce dell'UNHCR, ha esposto la problematica dei rifugiati in Ciad. In un campo di Am-Nabak era stata creata una scuola per 3.000 bambini, ma le classi erano sovraffollate a tal punto che gli scolari erano raggruppati in unità di 120 bambini. In queste condi-

zioni, era praticamente impossibile fare lezione.

La Provincia autonoma di Bolzano ha deciso di sostenere l'iniziativa proposta dall'UNHCR e si è fatta carico dell'ampliamento della scuola, permettendo così la costruzione di due fabbricati con otto aule e servizi igienici. Il coordinamento dei lavori è stato affidato dall'UNHCR all'ONG AIRD, che ha al suo attivo vari progetti per conto delle Nazioni Unite. Nel campo di Am-Nabak, 72 rifugiati si sono offerti di partecipare come volontari ai lavori di costruzione della scuola. Il loro contributo non è stato però a titolo gratuito, perché è stato deciso di compensarli con una retribuzione per tutta la durata dei lavori, oltre che con una razione quotidiana di cibo e acqua.

*"Ho assunto un impegno e sono decisa a portarlo a termine."*

Jacqueline Moudeina, avvocatessa e attivista per i diritti umani ciadiana, insignita del premio Nobel alternativo (2011)

Lu	1
Ma	2
Me	3
Gi	4
Ve	5
Sa	6
Do	7
Lu	8
Ma	9
Me	10
Gi	11
Ve	12
Sa	13
Do	14
Lu	15
Ma	16
Me	17
Gi	18
Ve	19
Sa	20
Do	21
Lu	22
Ma	23
Me	24
Gi	25
Ve	26
Sa	27
Do	28
Lu	29
Ma	30
Me	31



L'**arachide** viene fatta risalire al Perù o al Brasile. Dal punto di vista botanico, la „nocciolina americana“ non è una noce, ma un legume che si riproduce da solo.

Gi 11 **Giornata Internazionale della Popolazione**

## PERÙ



**abitanti** 30 mln  
**capitale** Lima (8 mln di abitanti nel 2007)  
**lingue riconosciute**  
 quechua, aymara, spagnolo  
**tasso di alfabetizzazione** 89,6 %  
**HDI** 2011 80/187  
 indipendente dalla Spagna dal 1821



**Costruzione di un istituto di formazione professionale**  
 2009  
 contributo provinciale 60.000 €  
 spesa complessiva 200.000 €

### La solidarietà tirolese

**Nell'Ottocento approdarono a Pozuzo, in Perù, le prime famiglie tirolesi. Rimasta isolata dal resto del paese, la regione di Pozuzo ha conservato il suo carattere andino-alpino, tanto da poter essere considerata alla stregua di un'enclave.**

Il Perù è uno di quei paesi in via di sviluppo che, pur avendo combattuto la povertà, e nonostante l'innegabile sviluppo economico, non è riuscito a sconfiggere del tutto la fame.

Affrancatosi dalla Spagna con la dichiarazione d'indipendenza, nell'Ottocento il Perù prese ad attirare lavoratori dall'Europa. La voce si sparse nel Vecchio Continente grazie al passaparola dei viaggiatori che rientravano da quelle terre. Tra coloro che rispose all'appello, vi furono alcune famose del Tirolo, della Baviera e della Renania, che emigrarono in Perù in due scaglioni di 300 persone ciascuno.

Una sorpresa attendeva gli emigranti al loro arrivo: non esisteva una strada d'accesso alle terre loro assegnate. Ci vollero due anni

di duro lavoro per raggiungere Pozuzo. In seguito alle privazioni patite, il gruppo di emigranti si ridusse a 170 persone.

Oggi il villaggio di Pozuzo conta 1.000 anime, l'omonima regione ha una popolazione di circa 8.000 abitanti. Oltre che di meticci e indios, la popolazione per un quinto è costituita da discendenti di tirolesi, bavaresi e renani. La strada per Pozuzo fu costruita dallo Stato a 120 anni dall'arrivo dei primi emigranti, ma soltanto nel 2011, grazie all'Unione Europea, fu messa in sicurezza.

La precarietà del collegamento stradale - per coprire i 450 km che la separano da Lima, occorrono 13 ore in pullman - ha fatto di Pozuzo una specie di enclave.

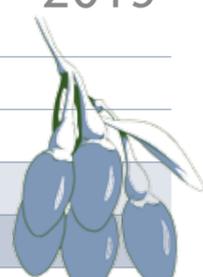
La gente vive di agricoltura, il

personale dell'ambulatorio medico viene dalla capitale. A causa della mancanza di prospettive, i giovani pozuzinos cercano fortuna altrove. L'associazione tirolese *Gesundheit für Pozuzo* (Salute per Pozuzo) nel 2008 lanciò un'iniziativa per la creazione di un istituto di professioni tecniche e mediche. Al progetto diedero sostegno la Provincia autonoma di Bolzano, il Land del Tirolo e la Repubblica Austriaca. La formazione fu affidata ad istruttori provenienti da Lima e dall'Austria. L'attrezzatura tecnica dell'ambulatorio medico di Pozuzo è opera dei primi elettrotecnici diplomatisi presso l'istituto. La scuola ha inoltre già formato i primi radiologi, anestesisti, fisioterapisti e tecnici di laboratorio, che oggi lavorano nell'ambulatorio.

*“In questa nostra terra tirolese ormai non si vive più. Ecco perché ci giunge dal Perù l'invito ad emigrare. ...”*

Brano tratto dalla “canzone degli emigranti” dei pozuzinos

Gi	1	
Ve	2	
Sa	3	
Do	4	
Lu	5	
Ma	6	
Me	7	
Gi	8	
Ve	9	Giornata Internazionale delle Popolazioni Indigene nel Mondo
Sa	10	
Do	11	
Lu	12	
Ma	13	
Me	14	
Gi	15	
Ve	16	
Sa	17	
Do	18	
Lu	19	
Ma	20	
Me	21	
Gi	22	
Ve	23	
Sa	24	
Do	25	
Lu	26	
Ma	27	
Me	28	
Gi	29	
Ve	30	
Sa	31	



La **bacca di Goji** proviene dalle province cinesi del Tibet. Da millenni è utilizzata nella medicina tradizionale cinese.

## TIBET



**abitanti** 13,5 mln  
**capitale** Lhasa (0,5 mln di abitanti)  
**lingue** tibetano, cinese  
**tasso di alfabetizzazione**  
 70 % (tra le nuove generazioni)  
 30 % (tra le vecchie generazioni)  
**HDI** 2011 128/187  
 Regione autonoma della Cina dal 1965



**Ampliamento della scuola a Xining**  
 2006  
 contributo provinciale 18.312 €  
 spesa complessiva 26.160 €

### La conquista della stanzialità

**Sull'altipiano tibetano, le famiglie di nomadi da poco divenute stanziali si battono per garantire un'istruzione ai propri figli.**

La Provincia cinese di Qinghai occupa la parte nord-orientale dell'altipiano tibetano e confina con la Regione autonoma del Tibet. Il venti per cento della popolazione di questa terra che un tempo faceva parte del Tibet storico è di etnia tibetana.

Molti tibetani della Provincia di Qinghai appartengono al gruppo dei drup-ka, un'etnia nomade o semi-nomade abituata a pascolare le proprie mandrie di yak sulle montagne dell'altipiano che si ergono fino a 6.000 metri. Recentemente i mutamenti climatici hanno ridotto i mutamenti climatici, costringendo i drup-ka a cambiare il proprio stile di vita. Sempre più famiglie stanno passando ad una vita stanziale.

Ciò comporta una riorganizzazione delle attività agricole e il riadattamento delle abitazioni, che ora

servono per tutto l'arco dell'anno. Di conseguenza, sta cambiando anche il contesto sociale in cui crescono i figli dei drup-ka.

Per il governo cinese, l'istruzione scolastica dei bambini tibetani non rappresenta certo una priorità.

Purtuttavia, nel 2004 fu possibile convincere le autorità locali di Xining, capoluogo della Provincia di Qinghai, che serviva una scuola per i bambini di Nang Sal.

Con il contributo della Provincia di Bolzano, fu costruita una scuola per 150 alunni con annessi dormitori per permettere anche ai bambini residenti di frequentare regolarmente le lezioni.

La scuola fu presa in carico dalla comunità locale, la quale ne affidò la direzione all'abate Chon Jur Lama. Il religioso era stato il primo promotore del progetto.

Fin dall'inaugurazione della scuola, si registrò un numero notevole di iscrizioni, tanto che le classi si riempirono subito di bambini drup-ka. Poiché anche la gestione dell'istituto risultava più che soddisfacente, l'ONG Himalayan Seeds decise di puntare all'ampliamento dell'edificio scolastico. Oggi, grazie alla ristrutturazione, la scuola dispone di un'aula per ciascuna delle sei classi dell'obbligo e di bagni distinti per maschi e femmine, oltre ad offrire più spazio agli insegnanti. Ogni anno, almeno 30 bambini si iscrivono alla prima classe. Senza questo progetto, i bambini drup-ka sarebbero rimasti privi di istruzione scolastica, oppure sarebbero stati costretti all'esilio in India. L'ampliamento della scuola di Nang Sal è stato coordinato dall'Associazione Himalayan Seeds di Bressanone.

*“Valuta i tuoi successi in base alle rinunce che essi hanno comportato.”*

Tenzin Gyatso, 14° Dalai Lama

Do	1
Lu	2
Ma	3
Me	4
Gi	5
Ve	6
Sa	7
Do	8 <b>Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione</b>
Lu	9
Ma	10
Me	11
Gi	12
Ve	13
Sa	14
Do	15
Lu	16
Ma	17
Me	18
Gi	19
Ve	20
Sa	21
Do	22
Lu	23
Ma	24
Me	25
Gi	26
Ve	27
Sa	28
Do	29
Lu	30



Il **dattero** è originario dell'antica Mesopotamia. Nella bibbia è citato come simbolo di giustizia e onestà.

## LIBANO



**abitanti** 4,5 mln  
**capitale** Beirut (2 mln di abitanti)  
**lingue** arabo, armeno, curdo  
**tasso di alfabetizzazione** 87,4 %  
**HDI 2011** 71/187  
 indipendente dalla Francia dal 1943



**Progetto Adotta una scuola**  
 2009  
 contributo provinciale 22.000 €  
 spesa complessiva 116.800 €

### Il diritto ad essere bambini

**Nel Libano scosso da disordini politici, i bambini e le bambine sono privati del loro diritto all'infanzia: invece di andare a scuola, per ragioni di sicurezza sono costretti a lavorare nei campi con i loro genitori.**

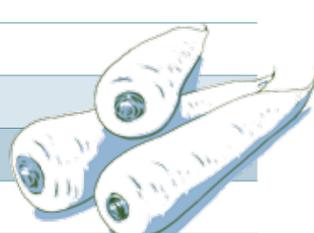
Il Libano è ostaggio di una serie di contrasti sociopolitici. Al suo interno, il paese è governato da musulmani, cristiani e drusi sulla base di un sistema proporzionale, con la conseguenza che le questioni politiche vengono decise non attraverso il prodursi di un vasto consenso, ma a colpi di maggioranze numeriche. Sul piano della politica estera, la vita è condizionata dalla crisi mediorientale. Direttamente o indirettamente, il Libano si trova coinvolto nei conflitti tra i paesi limitrofi. I combattenti dell'opposizione al regime siriano, ad esempio, trascorrono in Libano i loro periodi di riposo, attirando sul paese le ire sanguinarie degli alleati di Assad. La popolazione, peraltro, non si è ancora ripresa dall'attacco israeliano del 2006, che ha distrutto interi centri storici, colpendo in

primo luogo gli edifici scolastici. Da allora, i genitori preferiscono portarsi dietro i figli quando vanno a lavorare nei campi, piuttosto che lasciarli in spazi non protetti. Ciò ha portato tanti piccoli libanesi ad abbandonare la scuola e gli altri spazi pubblici destinati ai bambini. Nell'ambito del programma "Adotta una scuola" lanciato dall'Unicef, la Provincia autonoma di Bolzano ha cofinanziato un progetto dell'organizzazione italiana "Un ponte per..." volto a creare nuove proposte formative e ricreative per gli alunni e le alunne delle scuole elementari. Attraverso lo svolgimento di laboratori per insegnanti, genitori, rappresentanti di organizzazioni e amministrazioni comunali sui temi dei diritti dell'infanzia, delle esigenze dei bambini, delle loro potenzialità e delle tecniche

ricreative, il progetto ha permesso di formare una rete di volontari specializzati nel settore educativo. Hanno contribuito al progetto in qualità di partner locali l'associazione studentesca PPM e „Al Jana“, una ONG culturale che collabora con il Ministero dell'istruzione libanese. Visto il grande interesse suscitato, i laboratori si sono ripetuti a più riprese. Sotto la guida di un coordinatore, i volontari suddivisi in gruppi hanno diretto per campi dedicati alla creatività per gli alunni di 17 scuole, proponendo attività di litte-ratura, musica, gioco e le gare sportive. Tre ONG nate dall'iniziativa garantiscono la continuità della proposta extrascolastica, che vede una partecipazione crescente da parte delle famiglie.

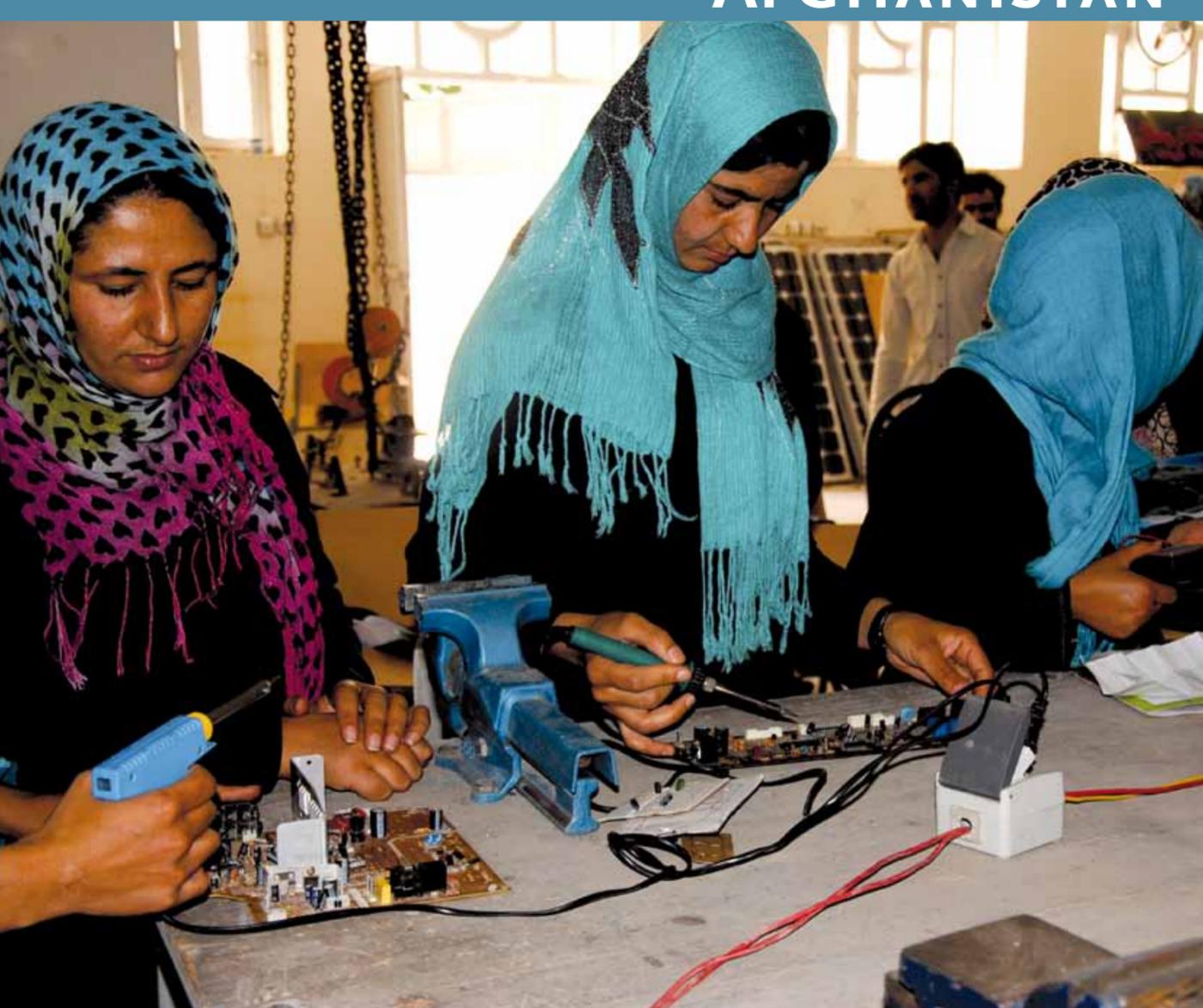
*“Siamo entrati nel nuovo secolo senza bussola.”*  
 Amin Maalouf, scrittore libanese

Ma	1	
Me	2	
Gi	3	
Ve	4	
Sa	5	
Do	6	
Lu	7	
Ma	8	
Me	9	
Gi	10	
Ve	11	Giornata Mondiale delle Bambine
Sa	12	
Do	13	
Lu	14	
Ma	15	
Me	16	
Gi	17	
Ve	18	
Sa	19	
Do	20	
Lu	21	
Ma	22	
Me	23	
Gi	24	
Ve	25	
Sa	26	
Do	27	
Lu	28	
Ma	29	
Me	30	
Gi	31	



La **carota** è originaria dell'Afghanistan e costituisce uno degli alimenti più antichi per l'uomo. Ne esistono oltre 100 specie diverse. La carota primordiale era di colore nero-violaceo.

## AFGHANISTAN



abitanti 29,8 mln  
 capitale Kabul (3 mln di abitanti)  
 lingue dari, pashtu, turco  
 tasso di alfabetizzazione 60 %  
 HDI 2011 172/187  
 indipendente dalla Gran Bretagna dal 1919



Ampliamento di un istituto tecnico 2011  
 contributo provinciale 52.302 €  
 spesa complessiva 114.059 €

### Obiettivo educazione

**In Afghanistan, molte delle scuole costruite in tempi recenti risultano sottodimensionate rispetto alla domanda – un problema accusato anche dall'istituto tecnico di Herat, che ora si è dotato di nuove aule.**

Incamminatosi lungo la via della democratizzazione, l'Afghanistan è frenato nel suo sviluppo da forze politiche reazionarie che fanno riferimento ai talebani e da eventi climatici come le continue siccità. Il paese risente inoltre degli strascichi della guerra del 2001, che si è lasciata dietro campi minati, falde acquifere esaurite e il timore di una nuova guerra civile provocato dal continuo accendersi di nuovi conflitti. Ciò nonostante, in riva all'Hindu-kush qualcosa si muove: molte compagnie si stanno investendo nel paese e, dopo anni di lavoro, le iniziative lanciate a favore della popolazione civile stanno dando i primi frutti. Nel 2005 l'Ordine dei gesuiti istituì ad Herat un nuovo corso di forma-

zione pratica nelle professioni dell'edilizia: per la ricostruzione degli edifici andati distrutti durante la guerra servono, infatti, architetti, geometri, elettrotecnici e tecnici edili. Obiettivo dell'Ordine dei gesuiti era quello di convogliare i giovani afgani delle regioni occidentali verso i percorsi dell'istruzione superiore e di cercare di assicurare loro sicuri posti di lavoro. Il successo dell'impresa è innegabile. Come dimostrano i numeri, la risposta all'offerta formativa è stata senz'altro buona: gli ultimi dati parlano di 600 studenti iscritti, di cui 200 ragazze. Il rovescio della medaglia è che, nonostante i continui lavori di ampliamento, in tempi recenti non è stato possibile accogliere

tutte le domande di iscrizione. Ora si punta alla costruzione di un nuovo fabbricato di 4 piani. Il progetto, approvato dalla Provincia autonoma di Bolzano, reca la firma di Margret Bergmann, che ha al suo attivo numerosi interventi in Afghanistan. Con i fondi stanziati è già stato realizzato un primo piano del nuovo edificio scolastico che ospita laboratori e spazi per le esercitazioni pratiche. L'edificio sarà completato prossimamente.

*“Un uomo privo di istruzione è come un albero senza frutti.”*  
 proverbio afgano

Ve	1
Sa	2
Do	3
Lu	4
Ma	5
Me	6
Gi	7
Ve	8
Sa	9
Do	10
Lu	11
Ma	12
Me	13
Gi	14
Ve	15
Sa	16
Do	17
Lu	18
Ma	19
Me	20
Gi	21
Ve	22
Sa	23
Do	24
Lu	25
Ma	26
Me	27
Gi	28
Ve	29
Sa	30



La **castagna** è considerata un alimento base in Kosovo, ma non solo: essendo priva di glutine, è un'importante fonte di carboidrati per celiaci.

Lu 25 Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro la Donna

## KOSOVO



abitanti 1,8 mln  
 capitale Priština (0,2 mln di abitanti)  
 lingue albanese, serbo  
 tasso di alfabetizzazione 96,6 %  
 indipendenza dalla Serbia dal 2008  
 (riconosciuta da 91 paesi membri dell'ONU)



Creazione di una latteria sociale  
 2009  
 contributo provinciale 29.000 €  
 spesa complessiva 189.240 €

### Affrancarsi dalla tradizione

**Traumatizzate, stigmatizzate e abbandonate: anche dopo la guerra, per le contadine del Kosovo la sofferenza continua. Molte però hanno iniziato a credere nella possibilità di una svolta.**

Il Kosovo è l'ultimo stato nato dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia il cui status giuridico rimane indefinito. La dichiarazione di indipendenza del 2008, infatti, non è stata universalmente riconosciuta. Nel giugno 2012, 91 stati membri delle Nazioni Unite su 194 hanno accettato l'indipendenza del Kosovo contro la volontà della Serbia che, reclamando la sovranità sulla provincia a maggioranza albanese, rimane il principale avversario della secessione. Fin dai tempi del maresciallo Tito, il Kosovo vive principalmente di agricoltura ed è la più povera tra le regioni dell'ex Jugoslavia. Qui l'impatto dell'ex Jugoslavia. Quasi l'impatto dell'ex Jugoslavia. Quasi l'impatto dell'ex Jugoslavia è stato particolarmente violento. Oggi la povertà colpisce in primo luogo le donne. Le vedove dei soldati kosovari che non sono tornati dal fronte, lavorano i campi assieme ai loro figli, ma nei registri i loro mariti defunti continuano a figurare come

proprietari di quelle terre. Le donne non hanno diritto alla proprietà, e men che meno è ammissibile che gestiscano un'azienda agricola: questo dice la legge non codificata, ma tanto più incisiva, della tradizione kosovara. Ma le donne sono penalizzate anche in altro modo: molte sono rimaste vittime degli stupri sistematici perpetrati durante il conflitto balcanico. Traumatizzate, stigmatizzate e abbandonate, in tante non hanno mai avuto una reale possibilità di risollevarsi dalle sofferenze della guerra. L'Associazione di Colonia medica mondiale, fondata dalla cittadina svizzera di origini altoatesine Monika Hauser, ha creato l'ONG Medica Kosova per offrire consulenza alle donne kosovare, sia sul piano psicologico, elaborando i traumi subiti, sia su quello legale, sollevando le questioni giuridiche irrisolte, per aiutarle a riprendere in mano la propria vita. Dopo una fase di scetticismo, le

donne che vivono nell'area di Gjakova hanno risposto numerose all'invito di Medica Kosova, che si proponeva di individuare possibili opportunità professionali. Solidarizzando con le donne kosovare, nel progetto si sono inserite anche le contadine altoatesine. Con l'aiuto della Provincia di Bolzano, l'Organizzazione delle agricoltrici ha realizzato un caseificio nelle immediate vicinanze del centro di consulenza e assistenza istituito da Medica Kosova. Sono stati organizzati corsi di formazione in tecnica casearia. Oggi, nel caseificio 120 contadine kosovare lavorano il latte prodotto nelle loro aziende e, grazie ai ricavi, stanno uscendo dalla povertà. A poco a poco, le donne kosovare si stanno affrancando dalla legge non scritta, prendendo in mano la gestione delle loro aziende e reclamando per sé il diritto di vedere riconosciuta la loro proprietà.

*"Chi ha imparato a conoscere un'altra cultura avrà più facilità a dialogare con qualsiasi cultura."*  
 Bekim Morina, scrittore kosovaro

Do	1
Lu	2
Ma	3
Me	4
Gi	5
Ve	6
Sa	7
Do	8
Lu	9
Ma	10
Me	11
Gi	12
Ve	13
Sa	14
Do	15
Lu	16
Ma	17
Me	18
Gi	19
Ve	20
Sa	21
Do	22
Lu	23
Ma	24
Me	25
Gi	26
Ve	27
Sa	28
Do	29
Lu	30
Ma	31



Originario dell'America Centrale, l'**avocado** è un albero che produce bacche a forma di pera. Il suo nome deriva dalla parola indigena ahucatl.

**Giornata delle Nazioni Unite per la Cooperazione Sud-Sud**

## TANZANIA



**abitanti** 43 mln  
**capitale** Dodoma (0,18 mln di abitanti)  
**lingua ufficiale** kiswahili  
**tasso di alfabetizzazione** 69 %  
**HDI** 2011 152/187  
 indipendente dalla Gran Bretagna dal 1961



Programma di sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano  
 Distretto di Missenyi  
 2010-2013  
 contributo provinciale 300.000 €  
 spesa complessiva 900.000 €

### L'Euregio in Africa

**L'Euregio si affaccia sul continente africano: nell'ambito di un'iniziativa internazionale le Province di Bolzano e di Trento e il Tirolo austriaco hanno dato vita ad un progetto per promuovere l'istruzione, la sicurezza alimentare e l'innovazione in agricoltura in tre distretti africani.**

Il Tirolo, Alto Adige e Trentino hanno deciso nel 2007 di unire le forze in un progetto di cooperazione decentrata in Africa. Questa prima iniziativa fuori dai confini europei si inserisce nel Global Marshall Plan ed è stata realizzata nei Distretti di Masaka (Uganda) dal Trentino, di Rakai (Uganda) dal Tirolo e di Missenyi in Tanzania, al confine con l'Uganda, dalla Provincia autonoma di Bolzano. La Tanzania, nell'Africa orientale, è impegnata nella lotta per la crescita economica. Considerata dai paesi confinanti un partner che favorisce il dialogo e contribuisce alla stabilità, gode di una posizione di forza all'interno dell'Unione africana. Ma se da un lato le autorità della Repubblica Unita della Tanzania sono molto attente al rispetto delle regole democratiche, come quella che impone l'indipendenza della magistratura e dei media, dall'altro il suo

sviluppo è frenato dai tipici problemi dell'Africa: un tasso elevato di malati di AIDS, una forte crescita demografica e la corruzione dei funzionari pubblici – oltre all'imprevedibilità del clima tropicale. Molte famiglie vivono del lavoro nei campi. Il raccolto non solo oscilla in base all'abbondanza delle precipitazioni, ma varia anche con le tecniche di coltivazione, spesso scarsamente produttive. E proprio le famiglie contadine sono i destinatari dell'iniziativa dell'Euregio. Nei rispettivi distretti, Trentino, Tirolo e Alto Adige hanno collaborato con le autorità locali per migliorare le condizioni di vita della popolazione rurale, producendo sementi di alta qualità e organizzando corsi di formazione dedicati alle moderne tecniche di coltivazione, di stoccaggio e di distribuzione delle sementi. Fornendo agli allevatori di bestiame i mezzi per l'insemina-

zione artificiale delle mucche, si è riusciti a selezionare la razza locale e ad arginare i danni causati dallo sfruttamento dei pascoli. A Missenyi è stata migliorata l'assistenza sanitaria. La creazione di due corsie per il trattamento chirurgico a Bunazi ha facilitato l'accesso a quel tipo di cure, in una regione caratterizzata da villaggi isolati e una rete di sentieri che con la pioggia si trasformano in piste di fango. A soffrire delle difficoltà di spostamento sono soprattutto i bambini costretti a lunghe camminate per arrivare a scuola. Il progetto ha permesso di costruire un convitto per i 48 studenti della scuola superiore di Nkenge e di ridurre le assenze degli alunni. Tutte le iniziative dell'Euregio hanno riguardato la sicurezza alimentare, la salute e la formazione.

*"I paesi poveri rimangono poveri perché la debolezza economica li riduce a burattini in balia dei giochi di potere altrui." Julius Nyerere (1922-1999), primo presidente della Tanzania e scrittore*